

CRIMINALITÀ GIOVANILE

‘Stiamo perdendo i punti di riferimento’

Lo psichiatra e psicoterapeuta Mattia: ‘La nostra è una società dell’incertezza. I social e internet stanno paradossalmente diventando i nuovi genitori’

di Vittoria De Feo

«Siamo in una società dell’incertezza, nella quale i punti di riferimento si stanno progressivamente perdendo. A sostituirli, i social e internet che stanno paradossalmente diventando i nuovi genitori». Interpellato dalla ‘Regione’, lo psichiatra e psicoterapeuta **Michele Mattia** riflette sul dato, fornito ieri dalla Polizia cantonale, in merito al bilancio dell’attività 2023 dei commissariati ticinesi sulla media e grande criminalità. Stando a quanto comunicato, lo scorso anno quasi la metà delle rapine ha visto coinvolti dei minorenni, sia come imputati sia come vittime. “I giovani autori – si legge nella nota – hanno agito soprattutto sulla via pubblica o nelle stazioni di trasporto pubblico dietro minacce verbali e/o aggressioni fisiche, derubando loro coetanei di capi di abbigliamento, materiale elettronico e denaro”.

Un confine labile

Per Mattia, siamo di fronte a «una perdita di significato dei principi che un tempo fungevano da riferimento. Penso per esempio all’intergenerazionalità, vale a dire il rapporto diretto e il rispetto tra generazioni diverse». Che il web e i social ricoprano un ruolo così centrale nella vita di tutti i giorni comporta, secondo lo psichiatra e psicoterapeuta, «tutta una serie di disfun-

zionalità». E sottolinea: «Non dobbiamo dimenticare che i giovani sono ancora in una fase di sviluppo per quanto concerne la creazione della propria personalità. Ragione per la quale sono più facilmente condizionati da ciò che vedono e sentono». Non solo. «Le immagini veicolate sono sempre più aggressive e non fanno più riflettere. Tant’è che la realtà virtuale diventa facilmente una realtà attuabile, senza che ci si renda conto di cosa siano poi le conseguenze concrete». In tal senso Mattia chiarisce con un esempio: «Uccidere cento persone in un videogioco crea una dimensione eroica, compiere la stessa azione nella vita quotidiana crea invece una punizione da parte dello Stato». Ed è qui che avviene il cortocircuito. «Sta diventando vieppiù complesso definire cosa sia la realtà reale e la realtà virtuale. In un mondo sempre più incerto – rileva Mattia –, queste possono essere alcune delle concause che entrano in gioco nel mondo giovanile».

Va tuttavia precisato che dai dati comunicati dalla Polizia cantonale non è possibile determinare se i giovani coinvolti nelle rapine siano socializzati in Ticino o, per esempio, residenti di centri asilo. Da noi sollecitata sulle nazionalità prevalenti e sulle aree di provenienza, la Polizia cantonale ha rimandato l’entrata in materia alla pubblicazione del comunicato di attività del Gruppo minori, che dovrebbe avvenire la prossima settimana. Comunque sia, evidenzia Mattia, «per giovani residenti in un centro asilo va fatta anche un’altra riflessione. Si tratta di persone già di per sé emarginate e ghettizzate, quindi maggiormente a rischio di entrare a fare parte di bande o gang. C’è poi tutta una serie di problematiche legate alla provenienza di questi giovani da situazioni disastrose». Di più. «È importante tenere in considerazione le difficoltà oggettive maggiori di questi ragazzi che si vedono diversi e che vengono guardati come diversi dalla società».



‘Complesso definire cosa sia la realtà reale e la realtà virtuale’

TI-PRESS

‘Stabilendo delle linee si può ottenere molto’

Quali dunque le contromisure? «L’accesso ai contenuti online – spiega Mattia – è una questione della società adulta. I genitori, insieme alla scuola, dovrebbero definire delle regole comportamentali. Il fatto che non ci siano restrizioni di alcun tipo può infatti portare a delle deviazioni del comportamento. Stabilendo dei confini si può ottenere molto». Non solo i genitori e la scuola, ma anche la politica. «Le istituzioni – osserva lo psichiatra e psicoterapeuta – dovrebbero interrogarsi al riguardo. Su come aiutare i più giovani a essere meno incerti e fornendo delle linee. Tutti gli attori devono cercare di non delegare impegnandosi a creare dei momenti in comune in sostituzione allo smartphone».

Un altro punto sul quale agire è la comprensione degli adulti delle numerose sfaccettature dell’universo social. «È centrale che gli adulti si responsabilizzino per cercare di capire senza criticare a prescindere. Allo stesso modo la politica deve essere consapevole dell’esistenza di questo mondo. Siamo in un mondo digitale, non possiamo più cambiarlo. Questo è un dato di fatto».

Il nodo centrale resta dunque un accesso indiscriminato a tutto quello che viene pubblicato

online. «Su internet è possibile accedere praticamente a qualsiasi sito senza credenziali, questo è un problema. Se ci fosse qualche porta in più, sarebbe probabilmente più facile capire che si sta entrando in una zona che forse non bisognerebbe visitare. Farebbe riflettere maggiormente su quello che si sta facendo».

Tentati omicidi in aumento

Oltre ai dati sul coinvolgimento giovanile nelle rapine, dai numeri forniti ieri dalla Polizia cantonale emerge anche un sensibile aumento dei tentati omicidi – come quello avvenuto in dicembre a Moghegno –, quasi raddoppiati rispetto allo scorso anno, passati da undici nel 2022 a venti nel 2023.

Gli omicidi restano invece un’eccezione sul nostro territorio. Tra questi, il delitto di Aurigeno dello scorso maggio presso la scuola elementare dei Ronchini.

Lo scorso anno sono state registrate trentaquattro rapine, ripartite su tutto il territorio, cifra che segna una leggera diminuzione rispetto al 2022. In aumento invece le rapine su suolo pubblico, passate da dodici nel 2022 a diciassette nel 2023.

COLLARE A FEROMONI

‘Possibile promozione tra gli allevatori, se efficace’

“Qualora il sistema si dovesse rivelare efficace e permettesse, tramite effetto deterrente, di ridurre le predazioni, il Cantone è disponibile a trasmettere all’Ufficio federale dell’ambiente una richiesta di riconoscimento come misura di protezione delle greggi e l’Ufficio della consulenza agricola si potrebbe di conseguenza occupare di promuovere attivamente questa nuova misura presso gli allevatori”. È quanto si legge nel messaggio del Consiglio di Stato sulla mozione presentata dal deputato del Centro Giovanni Berardi che chiede al Cantone di sperimentare “immediatamente il collare a feromoni contro le predazioni”, elaborando “un piano di azione cantonale per la gestione e la regolazione del lupo”.

PESTICIDI

Intossicazione acuta di api, due casi nel 2023

Nel 2023 i pesticidi sono stati all’origine di due gravi intossicazioni di api. I due episodi, che riguardano il Nord delle Alpi, sono da imputare in un caso all’utilizzazione di un prodotto fitosanitario vietato e nell’altro a un impiego improprio. I dati sono stati comunicati ieri dal Servizio sanitario apistico (apiservice).

Per il consigliere regionale di apiservice per la Svizzera italiana Michele Mozzetti, i casi di intossicazione acuta sono sostanzialmente stabili negli ultimi anni. Per l’insieme della Confederazione lo scorso anno gli apicoltori hanno segnalato quindici casi sospetti, alcuni dei quali a Sud delle Alpi. In cinque casi le morti sono state causate dal virus della paralisi cronica delle api. I sintomi di questa infezione virale sono molto simili a quelli di un’intossicazione.

In quattro episodi, la morte di numerosi insetti ha potuto essere imputata a un elevato carico dell’acaro Varroa e in due casi al freddo. Infine in due episodi, uno dei quali in Ticino, la causa del danno ad Apis mellifera non ha potuto essere chiarita. **ATS**

INSEGNAMENTO

‘Per il tedesco in prima media meglio le due ore settimanali’

Lo affermano i Giovani liberali, autori della mozione



La consultazione scade l’8 aprile

TI-PRESS

Tre possibili scenari per tradurre in pratica l’insegnamento del tedesco già dalla prima media, ovvero un anno prima rispetto a oggi: i Giovani liberali radicali ticinesi sostengono “la terza proposta”, quella del cosiddetto ‘arrocco in griglia’, con cui “verrebbero inserite due ore di tedesco a settimana”. Secondo i Glrt, si otterrebbe così “un anticipo dell’insegnamento del tedesco vero e proprio, con cadenza regolare e sull’arco di tutti i nove mesi scolastici, ciò che costituirebbe un tangibile passo avanti verso delle migliori competenze in tedesco alla fine della scuola media”.

I Giovani liberali radicali prendono quindi posizione sulle tre possibili modalità elaborate – e poste in consultazione di recente – dal Dipartimento educazione, cultura e sport per mette-

re in pratica l’anticipo dell’insegnamento del tedesco deciso oltre un anno fa dal Gran Consiglio. Il 13 marzo del 2023 il Gran Consiglio ha approvato la mozione depositata nel 2017 da Fabio Käppeli e Alessandra Gianella, a nome dei Glrt, per anticipare e potenziare l’insegnamento del tedesco a scuola. La proposta è stata anche sostenuta da una petizione sottoscritta da 4’305 cittadini, ricordano i Giovani liberali radicali ticinesi.

La maggioranza del Gran Consiglio “aveva allora riconosciuto, come sostenuto dai Glrt, l’importanza del tedesco per l’accesso dei giovani alla formazione e al mercato del lavoro svizzero, che richiede sempre migliori conoscenze del tedesco già per un posto di apprendistato e per una formazione al passo con i

tempi”. Un potenziamento dell’insegnamento del tedesco “permetterebbe anche ai nostri giovani di poter iniziare e frequentare delle università nella Svizzera tedesca con una base più solida, evitando quindi una buona parte delle difficoltà che si incontrano durante i primi anni, come pure di avere migliori possibilità di accesso al mondo del lavoro svizzero”. Il rapporto di maggioranza approvato dal parlamento, ricordano ancora i Giovani liberali radicali, “proponeva quindi di anticipare l’insegnamento del tedesco alla prima media, lasciando però valutare al Consiglio di Stato e al Dipartimento competente le modalità d’attuazione”.

Dal Decs tre diverse proposte

Dopo quasi un anno, il Decs ha messo in consultazione tre possibili modalità per concretizzare l’anticipo dell’insegnamento del tedesco. “La proposta d’introdurre un laboratorio, senza entrare nel merito di considerazioni pedagogiche che non ci competono, andrebbe a scapito della quantità e della continuità delle unità didattiche settimanali dedicate al tedesco e/o al francese – annotano i Glrt –. Contro una proposta simile che si riferiva alla seconda media ci eravamo già espressi nel febbraio del 2020. L’introduzione del corso intensivo di breve durata di per sé potrebbe essere interessante e valida come esperienza individuale, ma, vista la sua durata, a nostro modo di vedere non potrebbe mai sostituire due unità didattiche settimanali per l’intera durata dell’anno scolastico”. Come detto, i Giovani liberali radicali ticinesi sono a favore della terza proposta, quella del cosiddetto ‘arrocco in griglia’, con il quale verrebbero inserite due ore di tedesco a settimana.

L’anticipo dell’insegnamento del tedesco, sottolineano i Glrt, “non è importante unicamente per facilitare l’accesso dei giovani all’università e al mercato del lavoro, considerata anche l’adesione del Ticino alla Greater Zürich Area, ma lo è anche dal punto di vista della coesione nazionale, favorendo gli scambi culturali, sportivi e sociali tra Nord e Sud”. Confidano pertanto “nel fatto che la scelta verrà effettuata su basi che rispettino il volere del Gran Consiglio e della popolazione, tenendo conto delle motivazioni che hanno portato a tale decisione, evitando semplificazioni in nome di un risparmio finanziario piuttosto che di una maggiore facilità nell’attuazione”.